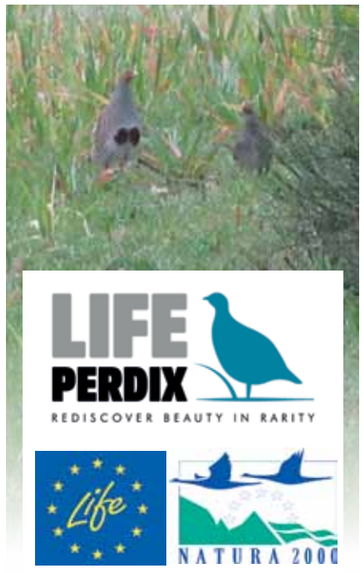
# Il futuro della starna

***Nessuna ricetta miracolosa, ma l'applicazione in modo rigoroso di svariati piccoli accorgimenti tecnici per reintroduzioni efficaci***

Nello scorso numero avevamo iniziato la traduzione dell'interessante filmato della *Fédération Départementale des Chasseurs de Seine-Maritime* dal titolo eloquente "*Ce qui marche pour la Perdrix grise*", cosa "funziona" realmente per la starna. Eccone gli altri argomenti trattati.




**Controllo dei predatori**

Mentre in passato per quelle che erano le condizioni ecologiche del tempo si poteva contare su popolazioni completamente naturali, oggi ci si rende conto che la specie è in diminuzione, a volte senza prelevare. Di conseguenza, spiega monsieur Bachelet, siamo sempre attenti anche ai predatori generalisti. Le operazioni di controllo in Francia sono effettuate soprattutto attraverso il trappolaggio legale (*le piégeage*): *"Oggi come oggi si deve constatare, in un territorio privo di trappole per i predatori opportunisti, che è molto difficile poter avvistare delle starne"*.

**Competizione col fagiano**

Il tema della competizione del fagiano con la starna non sembra avere un peso ai fini della gestione del territorio. Anzi, si sostiene che i territori più popolati di fagiani sono anche quelli in cui le starne raggiungono delle buone densità. In effetti, le misure di gestione ambientale in favore delle due specie sono molto simili, per cui ne deriva decisamente un beneficio ad entrambe, che possono quindi perfettamente coesistere.

**Gestione del territorio**

Il fagiano ha portato qualcosa in più (anche in termini di risorse economiche): ha permesso di organizzare meglio il territorio a beneficio anche della starna. Monsieur Martin illustra che sul loro territorio hanno creato delle fasce di 6 m di erba mazzolina ad interrompere i campi estesi, ma senza essere d'intralcio alle lavorazioni agricole. Queste fasce sono molto utili agli insetti, ad esempio quelli che predano le uova di limaccia. Questo è stato fatto per evitare l'impiego dei pesticidi nella lotta alle limacce. Infatti, questi insetti riescono a colonizzare fino a 70 m partendo dalle fasce create dai cacciatori. Solitamente si realizza una fascia ogni 140 m, in modo tale che su un appezzamento di 90 ha sono investite una sessantina di are appositamente per la starna, cioè meno dell'1%.

**Rinforzo delle popolazioni**

Malgrado tutte le attenzioni, il successo riproduttivo può non essere soddisfacente, specialmente in certe annate, quando vi sono nubifragi nel periodo delle cove. Monsieur Aubin spiega che quando una coppia non ha dei piccoli si utilizza la tecnica dell'adozione: *"L'anno scorso avevo moltissime starne ma, nonostante questa abbondanza, c'erano coppie che non avevano piccoli, per cui abbiamo fatto delle adozioni"*. La tecnica consiste nel porre da 8 a 15 starnotti in una gabbia nelle vicinanze della coppia senza prole. A volte l'adozione avviene molto rapidamente, anche dopo solo 2 ore, a volte l'indomani mattina, a volte solo alla fine del terzo giorno, ma tutte le coppie alla fine hanno adottato. A quel punto i giovani vengono liberati. È evidente che l'adozione da parte di starne selvatiche degli starnotti allevati offre loro sicuramente una chance migliore di ambientamento e di sopravvivenza. Ma quale ceppo di allevamento utilizzare? Monsieur Lieury (allevatore) spiega che sono reperibili vari ceppi di starna, sia prodotte presso il "Conservatorio dei ceppi naturali della starna", sia presso allevatori tradizionali; inoltre, ci sono delle operazioni di ripopolamento che riescono bene con starne di ceppi tradizionali del Sud. Monsieur Thierry, presidente del Gic (Gruppo di interesse cinegetico) di Bord du Mer, spiega meglio la strategia delle attività di rinforzo delle popolazioni: *"Si cerca di non andare a sparare sulle brigate di starne selvatiche, mentre quelle di allevamento ogni tanto vengono cacciate. Ne abbiamo immesse quasi 200, ne cacceremo qualcuna, il rimanente servirà per la riproduzione del prossimo anno"*.

**Futuro della starna**

Nel dipartimento della Seine-Maritime si sente spesso dire dai cacciatori, soprattutto quelli meno giovani, che i carnet di caccia in passato erano più numerosi e che oggi non ci sono più le starne di un tempo. Se però si guardano le statistiche dei carnieri negli anni '80, vi erano 5 coppie per 100 ha, ma oggi si arriva al doppio di questa cifra. Il punto dirimente è che sono i cacciatori stessi oggi ad investire sul territorio, seminando, mettendo le trappole, gestendo quindi il territorio come non si faceva un tempo. Ci sono ancora oggi delle battute di caccia dove vengono prelevate 30, 40, 50 starne all'apertura. Qui all'apertura, sostiene monsieur Aubin, *"abbiamo cacciato 56 starne e tra loro ve ne erano solamente 6 con l'anello"*. Comunque non c'è una "ricetta miracolosa": per avere le starne ci sono svariati piccoli accorgimenti tecnici che applicati tutti assieme in modo rigoroso fanno sì che le cose funzionino. Naturalmente vi è un assiduo supporto dei servizi tecnici della Federazione e ci si basa principalmente su studi scientifici. I ricercatori dicono che il calo della starna è essenzialmente dovuto all'utilizzo massiccio dei pesticidi: quel che è certo è che in pianura ci sono meno insetti rispetto al passato. Sappiamo che la maggior parte delle specie sono esclusivamente insettivore nei primi giorni di vita (come la starna) ed è quindi provato che la diminuzione degli insetti incide sul successo riproduttivo delle popolazioni di numerosi uccelli. Nel concludere, il presidente dell'Unione dei Gic, monsieur Dupressoir, mette in evidenza che oltre al lavoro compiuto dai cacciatori, ai censimenti in battuta delle starne partecipano anche i club di escursionisti, fruitori anch'essi della natura: *"Penso che sia una buona cosa per la comunità far vedere a chi non conosce la caccia cosa noi cacciatori facciamo in mezzo alla natura"*.

Inoltre, è sempre piacevole osservare che anche gli agricoltori partecipano raccontando gli avvistamenti di starne, fagiani e lepri.

**Daniel Tramontana**
**e Valter Trocchi**